



# SOLIDAR

## Dietro il Sovranismo

Le elezioni europee determineranno il futuro dell'Unione europea e le ambizioni di un progetto tanto stimolante quanto contestato. In un contesto di generale frustrazione, dovuta alla mancata adozione di una dimensione sociale per bilanciare le rigide regole di controllo delle finanze pubbliche e all'incapacità di raggiungere soluzioni condivise per problemi comuni (come la gestione dei flussi migratori), sovranisti e populistici cercano di affermarsi come opinion leader della campagna elettorale.

In SOLIDAR sentiamo il dovere di rispondere a tali argomenti, di prendere posizione in modo netto contro le fake news e la propaganda sovranista. Ecco perché abbiamo deciso di elaborare il presente opuscolo di contro-argomentazioni e fornire ai nostri membri, e a tutti coloro che vorranno adottarlo, un kit di strumenti utile a smentire i falsi miti alimentati dal sovranismo.

Abbiamo selezionato 9 domande con cui intendiamo stimolare una riflessione tra i cittadini:

1. Qual è il valore aggiunto dell'Ue alla nostra vita quotidiana?
2. L'Ue promuove uno sviluppo sostenibile e la creazione di lavoro?
3. Chi beneficerebbe dell'introduzione di politiche sociali europee?
4. Chiudere i confini è una soluzione per fermare l'immigrazione?
5. L'allocatione di risorse per l'integrazione degli immigrati danneggia il sistema di welfare nazionale?
6. Perché abbiamo bisogno che l'Ue investa nell'istruzione?
7. L'Unione europea e gli Stati membri spendono troppi soldi per sostenere i paesi poveri?
8. Perché l'Unione Europea non supporta la lotta alla corruzione e all'evasione fiscale in modo più efficace?
9. Se diamo all'Unione europea maggior autonomia fiscale, avremmo meno risorse a livello nazionale, per esempio per i servizi pubblici?

In collaborazione con:

[thistimeinvoting.eu](http://thistimeinvoting.eu)

## 1. Qual è il valore aggiunto dell'Ue alla nostra vita quotidiana?

Sono molte le persone che si chiedono quale sia il valore aggiunto dell'appartenenza all'Ue e che si domandano se non si tratti di una spesa accessoria, più che di un investimento strategico. I sovranisti alimentano l'idea che l'Unione sia un'entità prepotente, distante dai problemi che colpiscono quotidianamente le persone, eppure sempre pronta a imporre le proprie regole. Ma l'Ue costituisce un valore aggiunto: gli Stati membri, infatti, non potrebbero raggiungere gli stessi risultati in molte aree, se non unissero le forze grazie alla comune appartenenza all'Unione europea.

Alcuni esempi:

- **La libertà di movimento.** Permette alle persone di muoversi liberamente da un paese all'altro dell'Unione ogni giorno: per studiare, lavorare o, semplicemente, viaggiare
- **Il programma Erasmus+**<sup>1</sup>, che permette a 4 mln di studenti, insegnanti e lavoratori (nel periodo 2014-2020) di partecipare a esperienze di apprendimento all'estero e che finanzia i progetti della società civile dedicati alla formazione dei giovani
- **Il Fondo Sociale Europeo (FSE)**<sup>2</sup>, che sostiene l'inclusione sociale e il lavoro qualificato, trasferendo fino a €43 mld dagli Stati membri che hanno di più, a quelli che hanno di meno
- Il programma **Garanzia Giovani**<sup>3</sup>, che dal 2014 ha creato ogni anno lavoro, formazione continua, tirocini e contratti di apprendistato per più di 3.5 mln di giovani
- **Il Fondo Europeo di Solidarietà (FSUE)**<sup>4</sup>, che dalla sua creazione ha trasferito €5 mld a 24 Stati membri e i loro cittadini colpiti da disastri naturali, quali incendi, alluvioni o terremoti. Se non condividessimo queste risorse, la ricostruzione di strade, ponti, scuole e abitazioni richiederebbe tempi molto più lunghi e insormontabili sofferenze per le popolazioni colpite

- Il **Mercato Unico**<sup>5</sup>, che nel suo complesso ha generato un valore di €233 mld ogni anno e creato 2.77 mln di posti di lavoro, garantendo che i prodotti in circolazione in Europa rispettino i più alti standard al mondo per qualità, sicurezza e impatto ambientale.

Condividere politiche significa condividere regole, ma anche opportunità e diritti.

La Carta Fondamentale dei Diritti<sup>6</sup> garantisce che ciascun Europeo possa godere di diritti fondamentali, creando un livello di protezione ulteriore oltre a quello nazionale. Ci è voluto molto tempo, ma finalmente cominciamo ad osservare sviluppi positivi anche nel campo della protezione sociale. L'esempio più importante è la Proclamazione del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali<sup>7</sup>, avvenuta a novembre 2017 a Goteborg, che ha aperto finalmente la strada all'introduzione di una dimensione europea di protezione sociale, per assicurare che ogni lavoratore sia trattato in modo giusto e goda di una base minima di diritti, inclusi coloro che lavorano in condizioni di precarietà, ovunque si trovi sul suolo dell'Unione.

## 2. L'UE promuove uno sviluppo sostenibile e la creazione di lavoro?

Sì, ma non abbastanza!

L'UE sostiene la creazione di lavoro e lo sviluppo sostenibile: il 50% del budget dell'Unione<sup>8</sup> viene investito a questo fine e per il supporto alle regioni europee più svantaggiate. Un'altra quota importante del bilancio viene spesa per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la protezione ambientale.

Contrariamente a quanto affermano i sovranisti, Bruxelles non risucchia risorse dagli Stati membri senza restituirne: il 94% del bilancio, infatti, viene reinvestito negli Stati membri e solo il 6% è utilizzato per il mantenimento dell'amministrazione europea. Molto meno di quanto non avvenga sul livello nazionale. Ciò che conta, però, è che sono soprattutto gli Stati più svantaggiati ad aver beneficiato dell'appartenenza all'UE. Esattamente il contrario di quanto sostengano i sovranisti. Infatti, su 28 Stati membri, 19 ricevono più soldi di

quanti ne versino per il bilancio comune. I restanti 9 sono i più ricchi, che possono permettersi di trasferire risorse e lo fanno a vantaggio di chi più ne ha bisogno, in base a un principio di redistribuzione solidale. Certamente restano campi in cui i rapporti di forza sono squilibrati, ma le redistribuzione delle risorse parla chiaro.

Quanto alla convergenza, l'UE sostiene la creazione di lavoro soprattutto tramite la Politica di Coesione. Questa politica nasce con lo scopo di ridistribuire le risorse del bilancio europeo, destinandole alle regioni più povere per aiutarle a recuperare il divario di sviluppo con quelle più avanzate. Tra il 2007 e il 2012, l'Ue ha contribuito a creare in questo modo 600mila posti di lavoro, di cui almeno un terzo in PMI, che altrimenti oggi non esisterebbero. La Politica di Coesione ha anche finanziato la costruzione e manutenzione di 25mila km di strade e 1800 km di ferrovie per garantire un'efficace rete di trasporto negli e tra gli Stati membri.

Nondimeno, **la ricerca perpetua di crescita economica può risultare dannosa per il nostro pianeta.** È per questo che SOLIDAR, con i suoi membri e partner, chiede all'Ue un impegno concreto per rendere che lo sviluppo economico sia sostenibile, socialmente e ambientalmente. Chiedere un cambio di rotta verso la sostenibilità significa anche che una quota maggiore dei fondi europei dev'essere destinata all'inclusione sociale, per non permettere che nessuno venga lasciato indietro, nonché allo sviluppo di un'economia a basse emissioni di carbonio, per proteggere la salute dei cittadini e il paesaggio.

### 3. Chi beneficerebbe dell'introduzione di politiche sociali europee?

L'Ue deve virare in modo deciso verso l'adozione di una dimensione sociale, anche per recuperare la fiducia dei propri cittadini. Il benessere non diventa una realtà per tutti in modo automatico: **noi vogliamo che ciascun abitante dell'Ue possa beneficiare del progetto europeo.** Quest'obiettivo non può essere raggiunto aiz-

zando guerre tra poveri (lavoratori precari contro migranti, ad esempio), come fanno populistici e sovranisti, perché giova esclusivamente a chi già gode di privilegi. E non vuole rinunciarvi.

**Combattere le disuguaglianze tra e negli Stati membri** è l'unico modo per l'UE per sradicarne le cause reali, superando le tendenze sovraniste e lavorando verso un futuro europeo condiviso. È per noi chiaro che di fronte a 118 mln di persone (il 23.5% della popolazione)<sup>9</sup> che vivono a rischio di povertà ed esclusione sociale, 22 mln di disoccupati e 23 mln di lavoratori poveri le cause di tanto disagio nell'Ue non possono essere sconfitte se agiamo solo a livello nazionale. Ecco perché non soltanto è necessario unire le forze, ma anche rendere la lotta a questi fenomeni una priorità dell'Unione. **Con una vera dimensione europea di protezione sociale.**

La precarietà ha ormai raggiunto una diffusione inaccettabile. La soluzione risiede in solidi standard di diritti del lavoro, ovunque venga svolto sul territorio dell'Unione: Italia, Bulgaria o Paesi Bassi, **non è ammissibile che in Europa esista la possibilità di impiegare persone senza una garanzia minima di diritti condivisi.** Al momento, l'UE ha 150mln a bilancio per il periodo 2014-2020 per sostenere coloro che perdono il posto di lavoro a causa delle distorsioni prodotte dalla globalizzazione<sup>10</sup>. Non basta.

Una misura importante, perché va in questa direzione, è costituita dalla Direttiva europea per i Lavoratori Distaccati, che ha introdotto norme chiare e vincolanti per tutti gli Stati membri, garantendo la parità di diritti per 2 mln di lavoratori che svolgono temporaneamente le loro mansioni in uno Stato membro diverso da quello in cui lavorerebbero normalmente<sup>11</sup>.

L'insieme di questi sforzi è importante, ma è necessaria l'adozione di una strategia globale perché siano pienamente efficaci.

Solo con un insieme coerente di politiche sociali il futuro dell'Europa potrà recuperare anni di austerità e di priorità sbagliate, che hanno contribuito esclusivamente ad alimentare rabbia e delusione. Il Pilastro europeo dei Diritti Sociali,

che si concentra su pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro giuste e protezione sociale, è un punto di partenza positivo. Ora però deve essere implementato. Quando voterai alle prossime elezioni europee, puoi scegliere di rendere l'agenda sociale una realtà: ridurre la povertà, migliorare la qualità della vita, lavorare in migliori condizioni e garantire protezione sociale, per tutti.

#### 4. Chiudere i confini è una soluzione per fermare l'immigrazione?

I sovranisti presentano i fenomeni migratori come una minaccia per la nostra società e propongono come soluzione principale la chiusura dei confini, pensando così d'impedirne l'arrivo in Europa. Dimenticano però un concetto essenziale:

- **Un problema umanitario richiede una soluzione umanitaria**
  - Chiudere i porti è un reato, di cui l'Ue si sta rendendo responsabile, e che ha una sola conseguenza: la morte di persone in fuga da guerre, fame, persecuzioni, disastri climatici. A dimostrarlo, i dati dell'Organizzazione Mondiale dell'Immigrazione (OIM), che attestano che nel 2018 ci sono stati 1.260 morti nel Mediterraneo<sup>12</sup>. Il numero sarebbe certamente più alto, se non ci fossero le ONG che operano nel Mediterraneo, trasformando il concetto astratto di solidarietà in realtà, ogni giorno.
  - I migranti non sono una minaccia e la maggior parte di coloro che arrivano in Europa hanno diritto di chiedere protezione internazionale (rifugiati e richiedenti asilo). A ottobre del 2018, sono state fatte 133.665 domande di protezione internazionale<sup>13</sup>. Tra queste, sottolineiamo che coloro che godono di protezione internazionale senza averne diritto sono una percentuale irrisoria, mentre coloro che ne avrebbero diritto e a cui infine non viene concessa sono molti.

**La protezione di queste persone è un dovere per ciascuno Stato membro dell'Unione. Il**

respingimento di migranti il cui diritto a godere di protezione internazionale non sia stato nemmeno verificato costituisce una violazione della Convenzione dei Rifugiati del 1951, nonché del Trattato sul Funzionamento dell'UE e della Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE. **Tutti questi atti normativi sono stati ratificati dagli Stati stessi: non si tratta di imposizioni.** Se poi guardiamo alla storia delle migrazioni in Europa (e dall'Europa!) il rifiuto di accogliere è semplicemente ingiusto.

I flussi migratori sono una caratteristica strutturale della nostra epoca e alla loro radice sono le disuguaglianze, con gli squilibri che ne conseguono, tra aree del mondo. Queste sono provocate anche da guerre, disastri climatici e trend demografici. **La povertà e la mancanza di lavoro dignitoso sono la prima causa di migrazione internazionale. Quindi c'è solo un modo efficace per gestire i flussi migratori saggiamente: eliminare le disuguaglianze,** promuovendo lavoro dignitoso nei paesi di migrazione grazie ad accordi e fondi di cooperazione internazionale giusti e adeguati.

#### 5. L'allocazione di risorse per l'integrazione degli immigrati danneggia il sistema di welfare nazionale?

**Le risorse destinate all'integrazione dei migranti sono investimento sociale e pertanto si traducono in sicurezza e giustizia sociale, per tutti.** Sostenendo il contrario, i sovranisti alimentano solo odio e risentimento tra i soggetti più deboli della nostra società, senza offrire soluzioni.

**Solo se ben integrati nel mercato del lavoro i migranti sono messi in condizione di contribuire a sostenere le finanze pubbliche, di cui beneficiano tutti i cittadini.** I dati dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) dimostrano che l'entità dei contributi versati dai migranti che lavorano regolarmente supera quella delle politiche sociali di cui beneficiano. Eppure, godono di meno protezione sociale rispetto ai cittadini del paese dove risiedono e sono oggetto di discriminazione sul mercato del lavoro, nonché molto più esposti a sfruttamento e tratta degli esseri umani<sup>14</sup>.

- I migranti aiutano a bilanciare l'invecchiamento della popolazione europea e perciò contribuiscono alla **sostenibilità del nostro welfare**.
- **I minori non accompagnati** costituiscono larga parte della popolazione che raggiunge il suolo europeo. L'UNICEF ha riportato che, nel 2016, il 92% dei minori giunti in Italia viaggiava senza accompagnatori.
  - Se vogliamo migliori condizioni di vita per tutti e una società coesa, è necessario investire nelle infrastrutture sociali: educazione e politiche del lavoro in primo luogo. L'adozione di un quadro di riconoscimento delle qualifiche professionali è il primo passo da compiere in questa direzione per una più rapida ed efficace integrazione dei migranti nel mercato del lavoro.

## 6. Perché abbiamo bisogno che l'Ue investa nell'istruzione? in Bildung zu investieren?

Le recenti misure restrittive introdotte dal governo ungherese di estrema destra nei confronti della società civile, con ripercussioni sull'istruzione, dimostra la preferenza della destra per le politiche di austerità rispetto alle iniziative che fanno crescere la partecipazione democratica consapevole dei cittadini. Durante la visita organizzata da SOLIDAR in Ungheria<sup>15</sup> le ONG e la società civile ungherese hanno condiviso con i partecipanti le loro crescenti preoccupazioni per la riduzione dei fondi pubblici destinati all'istruzione informale e alla formazione professionale, all'educazione all'uguaglianza e ai programmi di volontariato.

**L'Unione europea sostiene i programmi che hanno lo scopo di promuovere le competenze democratiche, incluse quelle acquisite tramite l'istruzione informale e non formale.** Contrariamente alla volontà dei sovranisti, che vede nell'istruzione formale l'unico canale utile per l'inserimento nel mercato del lavoro, **l'Unione europea ha attestato e riconosciuto che l'istruzione informale stimola la motivazione del partecipante, la propensione al volontariato, nonché la capacità di pensare criticamente che è necessaria per una maggiore partecipazione democratica.**

Inoltre, l'UE ha:

- Promosso l'inclusione sociale attraverso la formazione professionale di circa 650.000 studenti che hanno partecipato al programma Erasmus+<sup>16</sup>, che offre cooperazione strategica tra scuole, istituti professionali e istituti per la formazione, l'istruzione superiore e per gli adulti, organizzazioni giovanili e imprese; con un budget totale di €14.7 mld
- Offerto **sostegno finanziario alle ONG** per sviluppare piattaforme come YourVoteMatters!, nata per **incentivare la partecipazione democratica** nelle prossime elezioni. Questa piattaforma rappresenta solo un esempio degli sforzi compiuti per raggiungere quei giovani che si dicono disinteressati alla politica, i cui interessi sono raramente rappresentati nelle istituzioni e che incarnano la cosiddetta "generazione perduta"<sup>17</sup>.

**Aumentando i fondi europei e l'accesso all'istruzione informale in modo più diffuso si potrà porre un freno all'agenda di austerità e privatizzazione**, portata avanti dalle destre e dai sovranisti in generale. Gli esempi dei governi progressisti, come quello portoghese, che stanno facendo grandi investimenti pubblici dovrebbe essere seguito e servire da modello, per creare un piano d'azione finalizzato a costruire l'Europa sociale.

## 7. L'Unione europea e gli Stati membri spendono troppi soldi per sostenere i paesi poveri?

**I Fondi europei destinati allo Sviluppo fanno dell'Ue e i suoi Stati membri i più grandi donatori di aiuti umanitari nel mondo.** Per esempio, tra il 2013 e il 2017:

- 12 mln di donne in età riproduttiva e bambini di età inferiore a cinque anni hanno beneficiato dei programmi di nutrizione;
- 50 mln di bambini hanno avuto accesso alla scuola primaria;
- 20 mln di nascite sono state assistite da personale sanitario qualificato, aiutando a ridurre la mortalità materna e infantile;

- 60 mln di donne hanno ricevuto accesso ai metodi contraccettivi.

Questi dati sono usati frequentemente dai sovranisti per sostenere che l'Europa spende troppi soldi per sostenere i paesi più poveri e che le risorse dovrebbero essere invece usate per migliorare la vita dei cittadini europei.

Ma l'Europa è veramente così generosa?

Per rispondere a questa domanda, dobbiamo prima considerare che, anche se gli Stati dell'Ue si sono impegnati a destinare lo 0.7 % del loro PIL per fondi umanitari, nel 2017 solo quattro di loro hanno raggiunto questo obiettivo (la Danimarca, il Lussemburgo, la Svezia e il Regno Unito). Nell'Ue, il 10 % del bilancio della Commissione Europea destinato ai fondi per aiuti umanitari si traduce nel 5% annuale del bilancio di ciascun cittadino<sup>18</sup>.

Inoltre, **gli interessi dei sovranisti stanno spingendo l'Ue a rendere il controllo dei flussi migratori un obiettivo principale della cooperazione internazionale, anziché il sostegno allo sviluppo economico e sociale, l'eliminazione della povertà e delle disuguaglianze.**

Infine, **mentre la cooperazione allo sviluppo dell'Ue sta portando alcuni buoni risultati, i suoi effetti vengono mutilati a causa delle pratiche delle multinazionali**, che investono nei paesi in via di sviluppo ma non pagano le tasse e, spesso, violano i diritti umani e quelli dei lavoratori. Secondo stime conservatrici, l'evasione fiscale delle multinazionali costa ai paesi in via di sviluppo tra i 60 e i 100 mld di € all'anno. Così facendo, con una mano si dà, con l'altra si toglie.

**L'evasione fiscale sta mettendo a repentaglio la possibilità per questi paesi di migliorare la vita dei propri cittadini:** ogni euro perso nei paradisi fiscali, è un euro che potrebbe essere investito nei servizi pubblici, per pagare dottori e insegnanti, vaccinazioni e scuole. Solo con i regolamenti europei possiamo contrastare efficientemente questi problemi e fare in modo che i fondi per lo sviluppo e la cooperazione europea contribuiscano a migliorare le vite delle persone.

## 8. Perché l'Unione Europea non supporta la lotta alla corruzione e all'evasione fiscale in modo più efficace?

I sovranisti vorrebbero ritornare a misure nazionali per fermare l'evasione fiscale e la corruzione internazionale. **La Commissione Europea stima che le perdite causate da evasione e corruzione ammontino a circa un trilione di euro all'anno [19], mentre il Parlamento europeo ha calcolato che la sola corruzione è costata all'Ue fino a €990 mld ogni anno**, creando gravi squilibri sociali ed economici tra gli Stati membri, la crescita del crimine organizzato e della sfiducia nei confronti di governi e autorità nazionali.

Evasione fiscale e corruzione sono problemi transnazionali, che hanno effetti su tutti gli Stati Membri dell'Unione. Ciò significa che:

- **Gli Stati membri e le autorità nazionali possono essere più efficaci nella lotta contro l'evasione fiscale e la corruzione solo con la cooperazione transnazionale in Europa e a livello internazionale**, scambiando automaticamente informazioni, come facilitato dal recente Common Reporting Standard (CRS)
- Gli Stati membri che cooperano possono supportare la creazione e implementazione di **misure vincolanti legalmente** per salvaguardare la conformità con standard europei e contrastare la riduzione delle entrate necessarie per finanziare i servizi pubblici, in linea con gli **Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile [20]**, allo scopo di incentivare le finanze pubbliche e sradicare la povertà.

Per combattere la corruzione, gli Stati membri devono garantire maggior trasparenza e scambio di informazioni, **unendo le forze a livello europeo e internazionale senza minare le azioni della Commissione Europea, ma contribuendovi e migliorandole.**

### 9. Se diamo all'Unione europea maggior autonomia fiscale, avremmo meno risorse a livello nazionale, per esempio per i servizi pubblici?

Lo sentiamo dire spesso: dare all'Unione europea maggiori risorse per il bilancio comune significherebbe avere meno risorse per la spesa nazionale nei servizi, destinata anche al welfare.

Ma la verità è un'altra:

- L'esperienza delle politiche europee mostra che **l'uguaglianza non può essere raggiunta se agiamo solo entro i confini di uno Stato**. Le entrate delle famiglie nell'Ue dipendono più da fattori, non soltanto nazionali. Nonostante ciò, ogni decisione sulle finanze europee richiede l'unanimità degli Stati membri e la successiva ratificazione nazionale, che avviene secondo la Costituzione di ogni Stato
- **Unendo maggiori risorse, destinate alla creazione di una reale dimensione sociale dell'Ue**, quindi all'investimento nelle infrastrutture sociali, come le scuole o i Centri per l'Impiego, **l'Ue può aiutare a combattere le disuguaglianze, non solo all'interno di ciascuno Stato membro, ma anche tra gli Stati<sup>21</sup>**
- Il **bilancio dell'Ue rappresenta solo l'1 % delle entrate europee combinate** e solo il 2% della spesa pubblica. Il ciclo di bilancio attuale è regolato per il 2014-2020 e si sta discutendo come meglio investire il bilancio previsto per il ciclo 2021-2027<sup>22</sup>
- Nel 2013, in media ogni cittadino europeo ha contribuito con €283/anno al budget europeo. E' meno di un € al giorno, cifra non molto alta se si considerano i benefici che l'Ue dà ai suoi cittadini.
- Destinare risorse al budget europeo significa investire in un futuro più sicuro per l'Europa e i suoi cittadini.

**L'Unione Europea ha bisogno di una propria capacità fiscale per far fronte agli shock macroeconomici** e migliorare la reattività degli

Stati membri in presenza di crisi economico-finanziarie globali, come quella del 2008.

SOLIDAR sostiene l'adozione di un **programma complementare europeo per la lotta alla disoccupazione**, che aiuti a contrastare le crisi future ed evitare le trappole del "troppo grande per fallire", che hanno provocato più sensibilità tra i governanti verso le istituzioni finanziarie che per le esigenze sociali quotidiane dei cittadini, come quelle legate al servizio sanitario.

Infine, **abbiamo bisogno di un cambio politico radicale per creare un'Unione Europea più sociale, inclusiva e capace di proteggere.**

**Questo è quello che vogliamo** e che è alla base del nostro lavoro quotidiano e del nostro impegno nella campagna per le elezioni europee "Stavolta voto", con la speranza che le elezioni europee siano una grande festa per la democrazia e che il voto sia in favore dell'Europa che vogliamo.

Per ottenere un'Europa più giusta, speriamo che il Parlamento che si formerà dopo le elezioni abbia una maggioranza progressista ed europeista. **Per un'Europa più forte.**

## Riferimenti

- [1] [http://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/node\\_en](http://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/node_en)
- [2] <http://ec.europa.eu/esf/home.jsp?langId=en>
- [3] <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?ca-tId=1079>
- [4] [http://ec.europa.eu/regional\\_policy/en/policy/what/glossary/e/eu-solidarity-fund](http://ec.europa.eu/regional_policy/en/policy/what/glossary/e/eu-solidarity-fund)
- [5] [https://ec.europa.eu/growth/single-market\\_en](https://ec.europa.eu/growth/single-market_en)
- [6] [http://www.europarl.europa.eu/charter/pdf/text\\_en.pdf](http://www.europarl.europa.eu/charter/pdf/text_en.pdf)
- [7] [https://ec.europa.eu/commission/priorities/deeper-and-fairer-economic-and-mone-tary-union/european-pillar-social-rights\\_en](https://ec.europa.eu/commission/priorities/deeper-and-fairer-economic-and-mone-tary-union/european-pillar-social-rights_en) and <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?ca-tId=1226&langId=en>
- [8] [https://europa.eu/european-union/topics/bud-get\\_en](https://europa.eu/european-union/topics/bud-get_en); [http://ec.europa.eu/regional\\_policy/en/faq/#10](http://ec.europa.eu/regional_policy/en/faq/#10); [http://ec.europa.eu/budget/explained/myths/myths\\_en.cfm](http://ec.europa.eu/budget/explained/myths/myths_en.cfm)
- [9] [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-ex-plained/index.php/People\\_at\\_risk\\_of\\_poverty\\_or\\_social\\_exclusion](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-ex-plained/index.php/People_at_risk_of_poverty_or_social_exclusion)
- [10] <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?ca-tId=326&langId=en>
- [11] <http://www.consilium.europa.eu/en/policies/labour-mobility/posting-workers/>
- [12] <http://missingmigrants.iom.int/region/medi-terranean>
- [13] [https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-ex-plained/index.php/Asylum\\_quarterly\\_report](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-ex-plained/index.php/Asylum_quarterly_report)
- [14] <https://www.ilo.org/global/standards/sub-jects-covered-by-international-labour-standards/migrant-workers/lang--en/index.htm>
- [15] <http://www.solidar.org/en/news/inside-or-bans-crackdown-on-hungarys-civil-society-how-european-values-are-at-the-heart-of-the-buda-pest-resistance>
- [16] [http://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/about/statistics\\_en](http://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/about/statistics_en)
- [17] <https://yourvotematters.eu/en/>
- [18] [https://ec.europa.eu/europeaid/funding/about-funding-and-procedures/sources-fun-ding\\_en](https://ec.europa.eu/europeaid/funding/about-funding-and-procedures/sources-fun-ding_en)
- [19] [https://ec.europa.eu/taxation\\_customs/fight-against-tax-fraud-tax-evasion/a-huge-pro-blem\\_en](https://ec.europa.eu/taxation_customs/fight-against-tax-fraud-tax-evasion/a-huge-pro-blem_en)
- [20] <https://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals/>; <http://www.solidar.org/en/news/achieving-the-sdgs-needs-fair-taxation-ngos-call-on-the-eu-to-end-taxhavens>
- [21] <http://www.solidar.org/en/news/the-eu-bud-get-after-2020>
- [22] [http://ec.europa.eu/budget/explained/myths/myths\\_en.cfm](http://ec.europa.eu/budget/explained/myths/myths_en.cfm)

# **solidar**

Rue de Pascale 4-6  
1040 Brussels  
Belgium  
T +32 2 500 10 20  
F +32 2 500 10 30

Twitter: @SOLIDAR\_EU  
Facebook: SOLIDAR  
[www.solidar.org](http://www.solidar.org)  
[solidar@solidar.org](mailto:solidar@solidar.org)

**Responsible Editor:**

Conny Reuter

**Author:**

Elisa Gambardella

**Layout:**

Eugeni Brigneti Masgrau

Published in January 2019 © SOLIDAR

SOLIDAR is a European network of membership based Civil Society Organisations who gather several millions of citizens throughout Europe and worldwide. SOLIDAR voices the values of its member organisations to the EU and international institutions across the three main policy sectors; social affairs, lifelong learning and international cooperation.